

«Ci sono i farmaci, è il momento di usarli meglio»

Andreoni: riaprire ma consci dei rischi

di **Margherita De Bac**

«**G**ia ci siamo, nella normalità. Presto diventerà completa, i limiti rimasti sono davvero pochi. Però dobbiamo sapere che dovremo pagare un prezzo. La normalità si paga». Va sul pratico Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive al Policlinico di Tor Vergata.

Qual è il prezzo?

«Mettiamo in conto altri morti e tanti pazienti che, pur superando il Covid, ne soffriranno gli strascichi. Il virus resta molto insidioso anche se si chiama Omicron ed è meno aggressivo di Delta. La mortalità è di circa 0,2%. Pensiamo soltanto alle complicazioni cardiache innestate dall'infezione».

Da quale scenario partiamo?

«Nel nostro policlinico i 28 posti letto sub-intensivi, dove sono seguiti pazienti che hanno bisogno di ossigeno e

ventilazione, sono tutti occupati. Al pronto soccorso infettivo altri 11 positivi sono in attesa di passare in reparto. Questo perché stiamo cominciando ad aprire alle altre patologie le unità di medicina dove, quindi, diminuiscono gli spazi dedicati al Covid».

I contagiati da Sars-CoV-2 sono al 60% non vaccinati?

«Sì, però non si può sottovalutare un fenomeno. Diversi pazienti non si sono vaccinati su consiglio del medico che ha ritenuto la loro condizione incompatibile con la profilassi, pur in assenza di evidenze. Non c'è nessun motivo, ad esempio, di sconsigliare il vaccino ai celiaci, eppure è un dato di fatto che la celiachia venga ritenuta una controindicazione anche dagli specialisti di noti istituti».

Lei si unisce al moto di entusiasmo verso le riaperture che altri governi (vedi Austria e Germania) si preparano ad attuare?

«Non si può non essere favorevoli, per motivi economici, sociali e politici. La scelta di uscire definitivamente dal tunnel è condivisibile anche per un medico, come me, che

continua a vedere tanta gente che sta male, molto male. Si sappia, ripeto, che le riaperture si accompagnano a rischi, appunto altri contagi, altri morti che oggi in Italia sono rispettivamente quasi 60 mila e 320. Numeri non precisamente trascurabili. La strada del pieno ritorno alla normalità è comunque corretta, dopo due anni di pandemia. Partiamo da basi solide. La popolazione è al 90% immunizzata, abbiamo farmaci e bisogna usarli meglio soprattutto ora che marciamo spediti verso la normalità».

Che intende per migliore uso dei farmaci?

«Fino a questo momento gli anticorpi monoclonali e gli antivirali, da somministrare al massimo entro 5 giorni dalla diagnosi ai pazienti a rischio di sviluppare la malattia grave, sono stati usati poco e male. Bisogna agevolare questo percorso terapeutico invece oggi persistono tante lentezze che rallentano i tempi e pregiudicano il successo della cura».

C'è altro all'orizzonte?

«L'agenzia del farmaco Ai-

fa ha appena approvato una nuova combinazione di anticorpi monoclonali a lunga durata d'azione per la prevenzione dei sintomi del Covid-19, prima dell'esposizione al virus nei soggetti ad alto rischio. Penso alle persone dal sistema immunitario compromesso e per i quali è necessaria una protezione supplementare al vaccino».

Secondo lei il green pass resta uno strumento importante per mitigare la circolazione del virus?

«Sta perdendo significato. Agli inizi il green pass è stato utilissimo come spinta a vaccinarsi. Adesso, con l'obbligo di vaccinazione sopra i 50 anni, ha perso significato tanto più se intendiamo andare verso uno scenario di libertà che prevede stadi pieni e discolteche in attività».

Non c'è alcun motivo per sconsigliare il vaccino ai celiaci, eppure è un dato di fatto che la celiachia venga ritenuta una controindicazione anche dagli specialisti di noti istituti

Chi è



● Massimo Andreoni, 69 anni, è direttore delle malattie infettive al Policlinico Tor Vergata

● È anche direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive



Peso: 27%